CAP.6 ITALIA ED EUROPA: LA SUSSIDIARIETA’

6.1 LA RICOSTRUZIONE DELL’EUROPA DOPO LA GUERRA

La fine della seconda guerra mondiale si colloca nel 1945. Dopo, seguirono alcuni tentativi di collaborazione tra i popoli, vincitori e vinti, essi sono:

-Organizzazione europea per la cooperazione economica, 1948

-Istituzione del Consiglio d’Europa, per salvaguardare la libertà dei popoli, 1949

6.1.1 *La prima comunità europea: quella del carbone e dell’acciaio*

Nel **1951** venne istituita **la Comunità europea del carbone e dell’Acciaio (CECA),** a cui partecipano Belgio, Francia, Germania occ., Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, con il fine di abolire i dazi tra i paesi interessati, nel settore della carbosiderurgia.

*6.1.2 La comunità economica europea*

**Nel 1957** nascono due nuove comunità, a cui prendono parte gli stessi stati della CECA:

-Comunità Economica Europea **(CEE)**

-Comunità europea per l’energia atomica **(CEEA o Euratom**).

*6.1.3. La delega di sovranità nazionale al livello comunitario*

L’Italia ha potuto delegare in alcuni campi la sovranità ad un’altra comunità , grazie **all’art. 11 della Costituzione**, che lo prevede. Tale delega riguarda i seguenti settori: agricoltura, pesca, produzione carbone e acciaio, ricerca nucleare, moneta comune.

*6.1.4.L’Atto Unico*

Nel **1986** venne firmato **l’Atto Unico**: si esplicita la volontà di creare un mercato unico (libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali) e di attuare una politica estera comune.

*6.1.5 L’Unione Europea*

**1992** viene firmato il **Trattato di Maastricht** (dall’omonima città): si individuano le linee programmatiche per una politica estera comune.

*6.1.6 I tre pilatri del trattato dell’Unione Europea*

**Il Trattato di Maastricht poggia su 3 pilastri**:

-Le comunità europee: vengono istituite: moneta unica; cittadinanza dell’Unione; principio di sussidiarietà.

-la politica estera e di sicurezza comune che stabilisce : la difesa dell’indipendenza dell’UE; il mantenimento della pace; una politica di difesa comune.

-cooperazione nei settori giustizia e affari interni: sono definite di interesse comune alcuni problemi (immigrazione, tossicodipendenza, lotta al terrorismo, ecc.)

6.2 IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA’

Nel **1992** fu costituzionalizzato **il Principio di sussidiarietà,** con il quale si stabilisce che l’attività amministrativa deve essere svolta dall’entità territoriale più a contatto con i cittadini e solo nel caso in cui i livelli amministrativi superiori possano rendere in modo più efficace il servizio, allora compiti e responsabilità vengono demandate a questi ultimi.

*6.2.1 La Comunità Europea e i sistemi nazionali di istruzione e formazione*

I settori di istruzione e formazione NON sono di competenza dell’Unione Europea, tuttavia sono stati definiti alcuni obiettivi comuni: la UE ha infatti il compito di sviluppare e promuovere la ricerca, contribuisce ad una istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra i membri. **Gli Stati membri sono sovrani in materia di istruzione** e formazione, la Comunità svolge invece solo un ruolo di sostegno alle politiche nazionali.

6.2.2 LA DIMENSIONE EUROPEA DELL’INSEGNAMENTO

Nel 1988 il Consiglio Europeo invitò ad inserire nei programmi di insegnamento e di formazione dei docenti la dimensione europea; in seguito furono prese diverse iniziative a questo scopo, nei successivi paragrafi elencati ed analizzati.

*6.2.3 Il recepimento della dimensione europea nel testo unico della scuola*

**1993,** ratifica del **Testo Unico Europeo della Scuola**, secondo il quale la Comunità Europea favorisce la cooperazione tra gli stati membri per lo sviluppo di un’istruzione di qualità e di dimensione europea.

*6.2.4 Autonomia scolastica frutto del principio di sussidiarietà*

La legge **59/1997 introduce l’autonomia didattica**, proprio in seguito alla ricezione del Testo Unico della Scuola. Con tale legge il Governo delega compiti e responsabilità agli Enti Territoriali; comincia così un processo di decentramento che rende la scuola autonoma in molte decisioni; i capi di istituto diventano dirigenti, essi diventano il fulcro della realizzazione del decentramento delle scuole.

*6.2.5 Un altro frutto della sussidiarietà: il passaggio di funzioni dallo stato agli enti locali*

La legge 58/1997 (autonomia didattica) comportò l’emanazione del **DL 112/1998**, che **attribuisce alcuni poteri e responsabilità alle Regioni, Province e Comuni**, in particolare:

-alle Regioni: furono delegate la programmazione dell’offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale; la determinazione del calendario scolastico.

-ai Comuni: a cui competono l’organizzazione delle scuole del 1° ciclo; la fornitura di servizi per disabili

-alle Province: sono delegate l’educazione degli adulti; la manutenzione degli edifici delle scuole del 2° ciclo.

6.3 GLI OBIETTIVI DI LISBONA

Nel **2000** il Consiglio Europeo approvò la c.d. **Strategia di Lisbona**, secondo la quale il **sistema scolastico europeo** avrebbe dovuto diventare **il più competitivo al mondo**, avrebbe dovuto permettere nuovi posti di lavoro e maggiore coesione sociale. A questi scopi, da raggiungere entro il 2010, la CE si è posta i seguenti obiettivi:

-dimezzare i tassi di dispersione scolastica

-aumentare i laureati in discipline scientifiche

-portare la maggior parte della popolazione 22enne al completamento degli studi superiori

-diminuire le scarse capacità di lettura dei 15enni.

*6.3.1 Acquisizione delle competenze chiave*

Nel **2006** il Parlamento Europeo ha ribadito che la scuola europea avrebbe dovuto diventare la più competitiva al mondo, a questo scopo sono state definite alcune **competenze chiave per l’apprendimento permanente**, i cui ambiti più importanti sono:

comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenze matematiche; competenza digitale; imparare ad imparare; competenze sociali; spirito di iniziativa; consapevolezza culturale

*6.3.2 Sistemi formativi, mondo del lavoro e dell’impresa, qualifiche professionali*

La Comunità europea ha anche sollecitato **la necessità di avvicinare il mondo del lavoro al mondo della scuola**. Affinché ciò sia possibile è necessario stabilire un linguaggio comune tra i vari stati membri per definire e leggere le competenze di ciascuno.

6.3.3 *Valutazione degli apprendimenti*

Importante è, per la CE, **la capacità degli istituti di auto-valutarsi**, non solo di ricevere valutazioni esterne (ad es. dalle imprese).

6.4 LA RIFORMA ITALIANA

La **legge 53/2003 (Riforma Moratti)** **ha tenuto conto della Strategia di Lisbona**, e ha tenuto conto di uno degli obiettivi dell’UE, cioè della libera circolazione dei lavoratori.

6.4.1 *La pari dignità di “istruzione” e “istruzione e formazione professionale”*

**La legge 53/2003 (Riforma Moratti) ha rinnovato il campo della formazione professionale**, rinnovando il 2° ciclo scolastico, che ora è **costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell’istruzione e della formazione professionale**, quest’ultimo è portato a 3 anni, con la possibilità di aggiungerne un 4° e poi un 5°, concludendo quindi con l’Esame di Stato.

6.4.2 *Il portfolio delle competenze*

Il DL. 59/2004 ha stabilito l’introduzione del portfolio delle competenze, che serve per raccogliere le tracce più significative del percorso dell’allievo. Tale raccolta avrebbe dovuto essere condotta dall’insegnante –tutor, figura che però il successivo governo non ha più voluto introdurre.

6.4.3 *Le tre i: impresa, informatica, inglese*

**La Riforma Moratti** ha dato**,** inoltre**,** molto pesoall’**informatica e** all**’inglese**. Molte scuole sono state dotate di computer, nelle scuole del 1° ciclo è stato introdotto l’insegnamento dell’informatica, mentre l’insegnamento della lingua inglese è previsto fin dal 1° anno della primaria.

6.4.4 *CLIL: insegnamento ed apprendimento in altra lingua*

**CLIL** vuol dire “Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto”, è uno degli intenti dell’UE, che auspica l’insegnamento di almeno 2 lingue straniere fin dell’infanzia. Tali lingue devono essere conosciute in modo attivo non passivo (cioè devono essere usate, parlate).

Si parla di **didattica** di tipo **CLIL** riferendosiall’**insegnamento di discipline in almeno 2 lingue diverse.** Tale insegnamento fa già parte di molti Paesi dell’UE, in alcuni di essi (Lussemburgo e Malta) l’insegnamento CLIL è offerto in tutte le scuole.

6.4.*5 CLIL nella riforma della scuola secondaria di 2° grado*

Secondo **DPR** del **2010,** nell’ultimo anno dei licei e degli istituti tecnici **l’insegnamento di una disciplina** dovrà avvenire **in lingua straniera.** Nei licei linguistici invece la didattica CLIL partirà già dal 3° anno, e dal 4° anno anche un’altra materia sarà impartita in questo modo.

Per avviare i CLIL a partire dagli anni 2012-13, ci vorranno docenti preparati, la loro formazione avverrà attraverso corsi di formazione nelle Università e sarà rivolto inizialmente a docenti (di ruolo e non) abilitati in lingue, si è pensato anche all’avvio di tali corsi di perfezionamento per docenti abilitati in discipline non linguistiche, con un livello di conoscenza linguistica almeno B1.

*6.4.6 Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*

**QCER**, cioè Quadro Comune di Riferimento Europeo**, è il sistema che qualifica il livello di abilità conseguito da chi studia le lingue europee**, distinto in 3 fasce: A (base), B (autonomia), C (padronanza) ed in 6 livelli (A1, A2, B1, B2, C1, C2) *vedi tab. pag 169-170*

 6.5 IL PROGRAMMA COMUNITARIO COMENIUS A SOSTEGNO DEI SISTEMI NAZIONALI DI ISTRUZIONE

Il programma **Comenius** è un’azione di sostegno messa a disposizione della Comunità Europea **con lo scopo di sviluppare la conoscenza di diverse realtà culturali**. Alcune attività del progetto sono:

-mobilità delle persone: scambi tra alunni di paesi diversi o tra docenti

-partenariati: progetti di cooperazione scolastica

-E-twinning

6.5.1 E-twinnig: piattaforma e-learning per TIC in ambito disciplinare

**L’E-Twinnig** ha 2 scopi: incrementare l’uso delle tecnologie e della comunicazione (TIC) e promuovere il dialogo culturale. E’ stato creato un sito, a questo scopo, attraverso cui è possibile entrare in una vera e propria comunità di apprendimento, per ampliare i propri orizzonti culturali; esso avviene tra almeno due scuole dei Pesi europei che elaborano insieme un progetto intercurriculare, attraverso l’uso delle nuove tecnologie.

6.6 LA “STRATEGIA EUROPA 2020”

In seguito alla **crisi europea e mondiale, la CE** si impegna ad accelerare la **ripresa** **economica** attraverso un processo di crescita che sia:

-Intelligente: migliorare la qualità dell’istruzione, potenziare la ricerca.

 -Sostenibile: incentivare la competitività, la produttività

 -inclusiva: aumento del numero degli occupati.

*6.6.1 Le “iniziative faro*”

Per superare la crisi la CE si pone alcuni obiettivi, dette **“iniziative faro”,** le più importanti sono le seguenti:

*6.6.2 Le iniziative prioritarie; 6.6. 3 Gioventù in movimento*

**Youth on the Move,** cioè Gioventù in Movimento**:** essa promuove la **mobilità tra i giovani**, aumentando le opportunità di lavoro e di studio. A questo scopo sono state create alcune iniziative: la creazione di un sito web attraverso il quale aggiornarsi costantemente, supporti finanziari per i giovani che vogliano svolgere le proprie attività in Europa; piccoli prestiti rivolti ai giovani che vogliano studiare all’estero; monitoraggio di offerte di lavoro su scala europea.

6.6. 4 Competenze e occupazione

Un’altra “azione faro” è quella relativa alle **Nuove competenze per nuovi lavori;** essa prevede maggiori investimenti nella formazione; miglioramento nella legislazione del lavoro; diffusione dell’educazione alla imprenditorialità.

6.6.5 Lotta all’esclusione

Un ‘altra importante azione “Faro” è la **Lotta all’esclusione**, cioè la lotta all’emarginazione e alla miseria, che prevede un miglior utilizzo dei fondi dell’UE; maggiore coordinazione tra gli Stati membri.